

Covid-19, nuovo decreto: scuole elementari e medie riaprono il 7 gennaio, le superiori (al 50%) l'11 gennaio. Weekend in zona arancione [BOZZA PDF]  
di [Andrea Carlino](#)



Il Consiglio dei ministri sulle misure anti-Covid a partire dal 7 gennaio è terminato dopo oltre tre ore di dibattito. C'è stata bagarre sulla scuola con scontro aperto nella maggioranza.

Il governo ha approvato [il decreto legge](#) con le nuove misure che entreranno in vigore dal giorno in cui verranno pubblicate in Gazzetta Ufficiale, dunque verosimilmente già oggi, martedì 5 gennaio, fino al 15 gennaio, salvo per la riapertura delle scuole superiori.

**La riapertura degli istituti secondari di secondo grado (al 50% in presenza, il restante 50% con la didattica digitale), infatti, slitta all'11 gennaio.**

Questa è il risultato raggiunto in Consiglio dei Ministri, dove il Pd era favorevole al ritorno nelle classi dopo il 15 gennaio e il M5S e Iv fermamente contrarie, pronte a confermare la data del 7. Alla fine una mediazione è stata raggiunta fissando la riapertura per lunedì 11.

A trovare un punto di incontro, in un Consiglio dei Ministri infuocato, il premier Giuseppe Conte, che avrebbe invitato Pd, M5S e Iv a trovare una data che mettesse d'accordo tutti, superando, almeno per il momento, tutte le perplessità.

**Da precisare che le scuole elementari e medie riapriranno regolarmente giovedì 7 gennaio, [anche se alcune Regioni stanno decidendo in autonomia.](#)**

Attenzione, però, così come segnala *il Corriere della Sera*, stando ai dati attuali infatti (quelli definitivi verranno valutati venerdì 8) potrebbero non poter tornare in classe, lunedì 11 gennaio, gli studenti delle superiori in Lombardia, Veneto, Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, regioni nelle quali l'Rt è già attorno all'1 (se passano in zona arancione o rossa, la didattica in presenza non si può svolgere). Nelle altre si potrebbe invece partire con la metà delle presenze.

Sabato 9 e domenica 10 gennaio l'Italia sarà tutta in zona arancione. Stop allo spostamento tra Regioni fino al 15 gennaio, mentre il weekend del 9 e 10 gennaio vedrà in tutta Italia bar e ristoranti chiusi.

Il provvedimento prevede anche l'inasprimento delle soglie per far scattare misure più restrittive, decretando nuove zone arancione o rosse.

### [Italia zona arancione per il 9 e 10 gennaio: cosa si prevede. Le info utili](#)

Nuovo decreto, cosa è previsto

Non solo: il nuovo decreto, in vigore fino al 15, prevede una zona gialla 'rafforzata' nei giorni feriali - con il divieto di spostamento tra regioni e la conferma della possibilità di spostarsi verso un'altra abitazione per massimo 2 persone - e una zona arancione nel fine settimana.

*"Dal 7 al 15 gennaio 2021 è vietato, nell'ambito del territorio nazionale, ogni spostamento in entrata e in uscita tra i territori di diverse regioni o province autonome, salvi gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. E' comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione, con esclusione degli spostamenti verso le seconde case ubicate in altra regione o provincia autonoma"*

E ancora: *"Nei giorni festivi e prefestivi compresi tra il 7 e il 15 gennaio 2021 sull'intero territorio nazionale si applicano le misure di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020, ma sono consentiti gli spostamenti dai comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti e per una distanza non superiore a 30 chilometri dai relativi confini, con esclusione in ogni caso degli spostamenti verso i capoluoghi di provincia".*

Poi: *"È consentito lo spostamento verso una sola abitazione privata una volta al giorno, in un arco temporale compreso fra le ore 05,00 e le ore 22,00, e nei limiti di due persone, ulteriori rispetto a quelle ivi già conviventi, oltre ai minori di anni 14 sui quali tali persone esercitano la potestà genitoriale e alle persone disabili o non autosufficienti conviventi".*

Il testo prevede anche l'abbassamento della soglia dell'Rt che fa scattare il posizionamento nelle diverse fasce: Rt da 1 a 1,25 arancione; da 1,25 a 1,50 rossa.

[BOZZA \[PDF\]](#)

Ecco la pagina che raccoglie tutte le delibere regionali

## [Riapertura scuole, le Regioni divise: tutte le date. Pagina in aggiornamento](#)

PD, M5S, Italia Viva: scontro in Consiglio dei Ministri

Secondo quanto filtra, il capo delegazione del Partito Democratico, Dario Franceschini, appoggiato dall'area più 'rigorista' del governo, sarebbe stato favorevole a posticipare le riaperture delle scuole superiori e dei licei, spostando il ritorno sui banchi a dopo il 15 gennaio. Il capo delegazione avrebbe chiesto a nome dei Dem di prorogare la chiusura a metà gennaio (data di scadenza del decreto sul tavolo del Cdm). Franceschini avrebbe posto il tema come una questione politica.

Ad opporsi con forza a un rinvio è il M5S e la ministra Lucia Azzolina, fermi sulla linea del ritorno nelle aule dal 7 gennaio: *"I contagi non sono imputabili alla scuola, non è quella la fonte dei focolai, i nostri ragazzi hanno pagato sin troppo, basta chiedere loro sacrifici"*.

Fortemente critiche anche le ministre di Italia Viva, che hanno parlato di "un caos inaccettabile" sul capitolo scuola, "segno di un fallimento del processo di riapertura e del ritorno sui banchi". Quello che manca per l'ennesima volta, avrebbero detto Teresa Bellanova ed Elena Bonetti, *"è un'azione di governo del processo organizzativo e di concertazione con le regioni. Non si doveva arrivare a questo punto quando lo abbiamo detto da mesi che le scuole avrebbero riaperto a gennaio"*. Intanto a Rete 4, duro attacco di Matteo Renzi: *"L'incertezza sulla riapertura delle scuole è inaccettabile, sarà che io ho figli che vanno a scuola e una moglie docente, ma siamo al 4 gennaio e io trovo assurdo che i miei figli non sappiano ancora se vanno a scuola o no, trovo assurdo che è il 4 gennaio e ancora non si sappia"*.

Nel corso della riunione, segnalano più fonti, la ministra dei Trasporti Paola De Micheli avrebbe spiegato di aver approntato un modello organizzativo scollegato dalla dimensione sanitaria, perché è impossibile "sapere come il virus si diffonde su pullman e bus". Le sue parole avrebbero provocato l'ira dei 5 Stelle e in particolare del capo delegazione Alfonso Bonafede, animando il dibattito in un Consiglio dei Ministri di fuoco.

( da [www.orizzontescuola.it](http://www.orizzontescuola.it) )